Anno 54 - Numero 204

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 20

MARTEDI 23 Settembre 1919

Politico quotidiano del mattino

La riunione al Quirinale per conferire sulla situazione

La riunione del giorno 25 fatta convocare dal Re

ROMA, 22. — La «Stefani» ci comunica:

Con decreto odierno la convocazione della Camera dei deputati è stata prorogata al 27 corr.

Il giorno 25 corrente il Presidente del Consiglio per desiderio manifestato da S. M. il Re, ha convocati al Quirinale i presidenti delle due Camere, gli uomini che furono alla direzione del Governo e rappresentanti i partiti politici del parlamento ed i capi dell'esercito e della marina per conferire sulla situazione.

La nuova coscienza, creata nell'anima del popolo italiano, dalla guerra lunga, aspra e vittoriosa, gli ha concesso di assistere e di partecipare all'avvenimento di Fiume con serenità e con fermezza. Sentì il popolo italiano che a Fiume era in giuoco, non solo il destino della santa città nostra, che stava per essere sacrificata, ma quello anche della Nazione.

E ritrovando, nell'idealità che tutto l'ha nuovamente pervaso, le antiche e le nuove energie, ha fatta sua la causa della nobilissima città del Quarnaro — e ne ha diviso e ne divide la passione. La passione e la concordia di Fiume divennero concordia e passione d'Italia. O vincere o morire.

Gli uomini che hanno in mano il governo d'Italia non hanno sentito lo spirito e la grandezza dell'impresa. Il loro capo ha voluto, con parole che dalla maggioranza degli italiani sono state severamente giudicate, profondersi in iscuse, a nome della probità verso gli alleati, dimentico che qualunque probità non deve prescindere da quelli che sono gli interessi, il diritto e la dignità del paese.

La situazione creata da questo enorme errore, che in qualsiasi altro momento, avrebbe determinato la crisi del Ministero, ha tolto al capo del Governo ogni libertà e possibilità d'azione: i tentativi per avviare la sua soluzione si infransero uno dopo l'altro: un generale che porta un nome glorioso dovette rinunciare al mandato affidategli; un ammiraglio che gode la più meritata popolarità tra le genti adriatiche non potè accettarlo.

La soluzione del difficile problema deve trovarsi altrove, e con mezzi diversi; e deve trovarsi prima che la questione venga portata alla Camera.

Il paese accoglierà, pertanto con compiacenza, la notizia della convocazione, fatta per desiderio del Re, dei parlamentari e dei capi dell'esercito e della marina al Quirinale. Si tratta d'una impresa nella quale coloro che dirigono le sorti della nazione devono sentire la grande anima del popolo, per poterne salvare la vita e l'avvenire.

Il Consiglio Nazionale di Fiume riconfermato nei suoi poteri

FIUME, 21. (a mano). (Era Nuova). — Ieri nella sala del comune, ebbe luogo la conferma dei poteri del Consiglio Nazionale.

La cerimonia ebbe grande significato, poichè si tratta di quel consiglio che secondo la sentenza della famosa commissione di inchiesta, avrebbe dovuto essere sciolto dalla polizia inglese.

Il presidente Grossich, con un forte discorso, rimetteva i poteri nelle mani del comandante d'Annunzio.

«A voi — egli disse — glorioso per gesta che destarono lo stupore e la ammirazione di tutto il mondo.

«A voi la cui grand'anima sentì la passione angosciosa nostra e il cui spirito divino l'ora in cui Fiume stava per sommergersi.

«A Voi che anco con sacrificio della vostra vita ne voleste la salvezza — porgo i sensi della nostra profonda imperitura gratitudine.

«Da Venezia volaste a Ronchi — Vi poneste alla testa dei gloriosi soldati d'Italia, che impazienti Vi aspettavano ed esultanti vi seguirono — entraste in questa città e con Voi entrò lo spirito di tutto il popolo d'Italia — e Fiume fu salva.

«Il popolo di Fiume per vostra bocca proclamò una seconda volta l'annessione di questa terra latina alla gran Madre — e la vostra parola disse il pensiero di tutto il popolo d'Italia — espresse la volontà — volontà contro la quale nessuna forza umana può resistere.

«Dite Voi, al generoso popolo d'Italia tutta la nostra riconoscenza, tutto il delirio della nostra gioia.

«Oggi che per merito Vostro l'annessione di Fiume all'Italia è un fatto compiuto — questo Consiglio nazionale m'incarica di rimettere nelle Vostre mani — Comandante Supremo — tutti i poteri statali di cui era rivestito e che finora esercitava».

Ma invece il comandante d'Annunzio ha consegnato al Consiglio nazionale un decreto col quale ne conferma i poteri.

Ecco il decreto:

Il comandante della città di Fiume ordina:

1. Il Consiglio nazionale eletto col plebiscito del 30 ottobre 1918, rimane in carica. Sono confermati in carica tutti i delegati del Consiglio Nazionale alle varie amministrazioni.

2. Tutti gli atti e le deliberazioni del Consiglio che comunque possano riguardare l'ordine pubblico o conseguire un effetto politico, devono essere sottoposti alla approvazione del Comando e non potranno essere eseguiti se non nel giorno successivo a quello della approvazione.

Fiume 20 Settembre 1919.

Gabriele d'Annunzio

Il Comandante espose così le ragioni del decreto, rivolgendo la parola al Consiglio:

«Ringrazio nella persona veneranda del Presidente il Consiglio nazionale di Fiume, che fu il costante sostegno della città dolorosa e il fiero linguaggio del suo destino. Gli usurpatori, nell'abolire il Consiglio, intendevano distruggere lo spirito secolare del Comune italico. Perciò è stretto dovere del Consiglio persistere nel suo ufficio, che è affermazione quotidiana d'italianità. Non si toglie all'arengo la campana della radunata e della riscossa.

Signor presidente, nobilissimo Consiglio! L'azione che io e i miei compagni compiemmo non merita tanta lode, a questa azione non spetta tanta riconoscenza. Noi abbiamo obbedito alla ispirazione del Dio vivo e vigile. Noi siamo arrivati nell'ora stessa in cui deposto e disperso il Consiglio,

Noi abbiamo impedito il misfatto. Noi abbiamo salvato i fratelli.

Ringraziamo la provvidenza. Ringraziamo il genio tutelare della città incolpevole. Se noi non fossimo sopraggiunti Fiume sarebbe andata in sangue, in fuoco, in perdizione. Il Consiglio ha le prove sincere di quanto io affermo.

Io oggi istituisco, nel giorno solenne della conquista di Roma, una medaglia di bronzo commemorativa della fausta impresa. Ne distribuirò il segno a tutti i soldati. Ogni soldato ricevendola dovrà rinnovare il giuramento: «Fiume, il territorio, il porto» (applausi clamorosi ed immensi) secondo l'atto solenne del 30 ottobre 1918, riconfermato il 12 settembre 1919 per acclamazione del popolo tutto, appartengono all'Italia».

L'esercito ne è mallevadore. Il Consiglio nazionale deve esserne mallevadore. Chiedo che in questa radunata solenne il Consiglio e il popolo, avendo rinnovato le immagini, rinnovino il giuramento. (Echeggia un grido immenso del popolo adunato: Giuriamo!).

Noi siamo venuti qui a vincere o a morire. Noi non abbiamo orecchi alle ciance e tanto meno agli ammonimenti o alle minaccie. Tutto è detto e tutto è pronto. Onore al Consiglio, onore al popolo. Noi ne saremo degni».

Si è notato che campeggiava nella grande parata un quadro effigiante il Re, e che d'Annunzio recava in petto la sola decorazione dell'ordine militare di Savoia.

Era ammirata una grande tela allegorica: Fiume incatenata viene soccorsa dall'Italia che giunge [illegible] seguita dall'ombre degli eroi.

Le impressioni a Fiume della notizia sulla pretesa soluzione

FIUME, 21 (a mano). (Era Nuova) — Sono giunti i giornali con le notizie da Parigi sul progetto riguardante la sistemazione di Fiume. — Generalmente esse hanno suscitato una grande diffidenza: Tutti sono concordi però nell'affermare che questa proposta la si deve alla impresa dannunziana e che non è credibile che l'accordo con la Francia e la Inghilterra risalga a una data anteriore alla liberazione di Fiume, ma sostengono che la spedizione da Ronchi ha fatto accettare dalla Conferenza di Parigi, il progetto che da settimane giaceva incontumacia.

D'Annunzio a chi gli accennò alle decisioni della Conferenza di Parigi ha detto che egli non si muoverà finchè non avrà avuto solide garanzie per la salvezza della città, che ad ogni modo quanto fino ad ora fu detto è troppo vago. Fiume annessa non vuol dire nulla; bisogna vedere con quali confini.

Egli non ammette discontinuità territoriale e la questione del porto deve essere risolta in modo da non diminuire la sovranità italiana.

L'ammiraglio Casanova sostituito

FIUME, 21 (a mano). (Era Nuova). Il Comando ha ricevuto poco fa il seguente telegramma: «Nunes Franco (comandante Dante Alighieri) 20 Settembre 1912, 42, c. Prego comunicare S. E. Casanova che se lasciato libero senza condizione si consideri esonerato Comando Navale Fiume e ritorni Venezia recandosi Abbazia presso Comando XXVI corpo d'armata. La S. V. alzi insegna Comando su Dante con onori dovuti al grado, ma senza salve artiglieria, ammainando insegna di V. A. Casanova quando egli sarà fuori territorio Fiume. Generale Badoglio».

In seguito a questo telegramma che garantisce che l'ammiraglio Casanova non tenterà ulteriormente di portar via la flotta, D'Annunzio ha deciso di rimetterlo in libertà e l'ammiraglio parte nel pomeriggio.

Il coraggio di una signorina

FIUME, 21. (a mano). (Era Nuova). Nonostante il blocco nonostante si continui insistere sull'inopportunità che altri volontari vadano a Fiume, essi continuano ad affluire con tutti i mezzi, eludendo in mille modi la vigilanza delle truppe assedianti. Sono militari di tutti i gradi e son borghesi; provengono dall'Istria, dal Trentino, della Dalmazia, dall'interno del Regno.

Oggi è stata la volta di una giovinetta. Essa non ha avuto paura del blocco, nè dei carabinieri, nè delle foreste e dopo sedici ore di marcia attraverso forre e burroni è giunta da Pola fin qui a piedi e si è messa a disposizione del Comando. E' la signorina Maurilla Bilia di Torino. Almeno in questa [illegible] entusiasmo per Fiume ha corrisposto una eguale dose di coraggio e di energia. E a questa si può perdonare, se, ad onta dell'invito, dannunziano di non venire a Fiume, ha voluto giungervi egualmente, poichè ci ha portato la testimonianza della gentile solidarietà che sentiamo prorompere ardente dal cuore di tutte le donne italiane.

La vittoria del 3 novembre sulla strada Trento
L'inaugurazione del ricordo marmoreo

TRENTO, 21. — **Sulla strada di Trento, fra Marco e Serravalle, dove il 29.o reparto di assalto, il 4.o gruppo alpini ed il 10.o gruppo artiglieri di montagna irruppero primi nella linea austriaca il 3 novembre, aprendo eroicamente la via alle truppe liberatrici, verso la meta agognata, stamane è stato inaugurato un monumento marmoreo, che ricorda la storica impresa alla presenza dell'on. Credaro, del generale Pecori-Giraldi, del gen. Zippel, di mons. Endrici vescovo di Trento del gen. Amantea e di altre personalità. Hanno pronunciato discorsi il comandante il gruppo alpini e il gen. Pecori-Giraldi.**

La nullità dell'art. 61 della costituzione tedesca
La nota della Germania

VERSAILLES, 21. — **Lersner, firmerà, lunedì secondo la richiesta degli alleati, il protocollo che riconoscerà la nullità dell'articolo 61 della costituzione tedesca il quale dava adito alla possibilità della unione dell'Austria alla Germania. La cerimonia che si svolgerà nel palazzo del Trianon non sarà pubblica. Cambon sarà designato per rappresentare il governo francese.**

PARIGI, 20. — (ritardato). — La nota con la quale il governo tedesco accetta di fare la dichiarazione reclamata dagli alleati relativamente alla soppressione dell'articolo 61 della costituzione tedesca conclude dicendo che il governo tedesco è ad ogni modo costretto ad osservare che nelle dichiarazioni dei governi alleati ed associati è stato alterato il senso della nota tedesca del 5 settembre.

La nota continua dicendo che il governo tedesco vuole difendere il punto di vista, che nessun articolo della costituzione può essere in opposizione col trattato di pace, perchè un altro articolo della costituzione esplicitamente dichiara che nessuna delle disposizioni contenute nella costituzione stessa può in qualsiasi modo portare deroghe al trattato di pace. Il governo tedesco ha spiegato molto prima di ora il significato dell'articolo 178 della costituzione, articolo che tra gli altri scopi ha quello di escludere in ogni caso la possibilità che sorgano contraddizioni fra la maggior parte degli articoli della costituzione stessa e le disposizioni del trattato di pace il cui significato è spesso dubbio. Le deduzioni dalle quali ha mosso il governo tedesco per la sua primitiva interpretazione diversa da quella dei governi alleati ed associati, relativamente al capitolo del trattato di Versailles contenente l'articolo 8 dimostrano che tale articolo appartenga anche esso a quelle disposizioni delle quali il significato non è assolutamente chiaro e può far cadere in equivoci.

Secondo un principio giuridico, generalmente ammesso, le disposizioni delle quali importanti una limitazione delle quali importanti una limitazione di diritti fondamentali ed elem. non possono essere interpretate in senso estensivo, e la Germania non poteva prevedere che la deroga a questa regola del diritto di autodecisione dei popoli, diritto che i suoi avversari hanno tanto spesso posto a base delle condizioni di pace, dovesse essere precisamente per la Germania e per l'Austria più limitato ancora di quel che non lasciasse presumere dapprima il testo dell'art. 80. Così pure nei rilievi relativi all'art. 178 i governi alleati hanno perduto di vista che la costituzione di uno stato è una legge che per la sua stessa natura, contiene prescrizioni di carattere fondamentale non limitate nel tempo.

E' assolutamente conforme alle norme usuali della legislazione che in una tale legge fondamentale siano fissate le regole facendo riserve per le eccezioni che possono presentarsi in seguito a casi speciali esistenti o prevedibili. Queste eccezioni alle regole generali non arrogano affatto le regole medesime soprattutto quando le eccezioni si riferiscono a determinati casi speciali ed a casi che siano limitati nel tempo od anche per i quali si preveda un'ulteriore modificazione.

Pertanto l'interpretazione dell'art. 178, data dal governo tedesco non costituisce affatto un artificio, ma l'articolo stesso costituisce un provvedimento necessario e ben fondato. Si tratta dunque di ipotesi errate quando i governi alleati ed associati, in contraddizione con le dichiarazioni formali fatte in precedenza dal governo tedesco, concludono che con l'alinea 2. dell'art. 61 si aveva di mira di violare il trattato. Il governo tedesco respinge questa insinuazione con la più grande energia e non può neppure accettare tacitamente il tono ironico e non conforme alle consuetudini internazionali con cui i governi alleati ed associati credono dover accogliere le dimostrazioni solenni della Germania.

Il fatto che la Germania abbia perduta la guerra non dà diritto agli avversari di servirsi di un linguaggio, che ha per scopo di offendere la Germania dinanzi al mondo. Il governo tedesco non seguirà i governi alleati ed associati su questa strada.

Il raggiungimento di uno stato di vera pace non può che essere reso più difficile da questo atteggiamento dei governi alleati ed associati.

Contro un ufficiale dell'Intesa che vuol costituire una repubblica renana

PARIGI, 22 — I giornali dicono che Lersner ha consegnato al ministro Pichon una nota di protesta contro l'atteggiamento di un ufficiale dell'Intesa, il quale, dicono i tedeschi, avrebbe cercato di costituire a Birkenfeld una repubblica renana indipendente quando avvenero i torbidi in quella regione.

Lersner domanda che la conferenza prenda provvedimenti contro di lui.

La Germania accorda l'autonomia alla Slesia

ZURIGO, 21. — **Si ha da Varsavia: aeroplani tedeschi deplorano senza tregua i territori polacchi della frontiera. Nell'Alta Slesia è stato proclamato lo stato d'assedio.**

ZURIGO, 20. — (Ritardato) — **Si ha** da Berlino:

Erzberger ha annunciato che il ministro dell'impero e il Governo prussiano hanno deciso di accordare l'autonomia all'Alta Slesia per il 1.o dicembre prossimo.

Il Consiglio regionale, incaricato dell'amministrazione sarà composto in numero eguale da deputati tedeschi dell'Alta Slesia e da deputati delle organizzazioni polacche. In seno al Consiglio sarà eletto un triumvirato al quale sarà affidato il potere esecutivo.

La disfatta di 5 reggimenti bolscevichi

LONDRA, 20. — Si ha da Omsk:

Le truppe dell'ammiraglio Kolciak continuano con successo l'offensiva su tutto il fronte, catturando altri prigionieri, e materiale bellico e raggiungendo i fiumi Berestowa e Goltcha.

Il primo corpo d'armata bolscevico, composto di marinai, è stato quasi annientato.

Nella regione di Longa sono stati occupati sei villaggi; cinque reggimenti bolscevichi sono stati completamente distrutti e catturati più di mille prigionieri.

Il naufragio d'un piroscafo con 2000 reduci dalla Russia

LONDRA, 20. **L'Evening News** ha da Kirkwall:

Un piroscafo si sarebbe incagliato a nord di Ronaldsha, (isole Orcadi) durante la tempesta della notte scorsa. Il piroscafo avrebbe a bordo 2000 uomini del corpo di occupazione della Russia settentrionale.

Trame bolsceviche nella convenzione fra la Polonia e l'Ucraina

VARSAVIA, 22 — La stampa pubblica una nota ufficiosa, secondo la quale il governo polacco avrebbe fatto eccezioni presso Petliura circa la persona del delegato ucraino che ha firmato la recente convenzione d'armistizio tra i polacchi e gli ucraini. Il delegato suddetto sarebbe notariamente convivente con i bolscevichi. Le autorità militari polacche di Volinia avrebbero anzi intercettato un lungo colloquio radio-telegrafico tra il delegato stesso ed il commissario bolscevico Ioffe. Petliura nello stesso tempo sarebbe stato informato che potrà contare sull'appoggio della Polonia contro i bolscevichi a patto che il governo ucraino prenda accordi con la Polonia.

L'invito del Re d'Inghilterra al Presidente della Repubblica

PARIGI, 21. — Il Re d'Inghilterra ha invitato ufficialmente il presidente Poincaré e la sua signora a fargli visita durante il prossimo mese.

Al Consiglio Supremo Economico interalleato

BRUXELLES, 20 (ritardato) — Il Consiglio supremo economico ha esaminato in comune, per tutte le potenze alleate, il problema degli approvvigionamenti sia in derrate sia in materie prime e quello della ripercussione sugli approvvigionamenti stessi, del deprezzamento della moneta e del prezzo dei noli.

Su domanda dei delegati italiani la prossima riunione del Consiglio Supremo economico si terrà in Roma nell'ottobre.

La delegazione italiana al consiglio supremo economico è composta del senatore Maggiorino Ferraris, del comm. Dante Nogaro, del cav. Lazzarini, dal prof. Giannini e dal conte Capazzo che si sono dimostrati molto soddisfatti del viaggio e del loro soggiorno a Bruxelles. Questa sera sono stati invitati a pranzo dal Re. Essi ripartiranno domani.

La coscienza del nostro diritto

Sarà perchè i già numerosi (ahimè troppo numerosi) decreti sul risarcimenti non sono entrati trionfalmente, a quanto si dice, nel farraginoso consesso delle disposizioni del regime di guerra, sarà perchè al governo presiede un uomo che i nostri sacrosanti diritti ebbe aspramente a contendere ostentando per contro tutte le proprie tenerezze pel mezzogiorno, sarà perchè dopo tante vicende e così vaste alterazioni economiche assai poco fiducia riscuotono le amministrazioni statali, sarà per il nostro temperamento quanto fattivo altrettanto adattabile, sarà per tanti altri motivi, ma certo egli che è il gran pubblico dei danneggiati di guerra non è animato da quella tranquilla sicurezza e da quell'onesto ardore che dovrebbe costituire il più agguerrito presidio del suo diritto riconosciuto.

Provate a parlare del poco ameno tema dei danni con gli amici, con i conoscenti e vedrete che taluno sorriderà del vostro animo ingenuo e della vostra povera speranza se vi lusingate di conseguire una sollecita liquidazione, altri, più erudito, vi farà una equazione sul tempo, muovendo dal fatto (è poi un fatto?) che non furono per anco liquidati i danni della guerra della nostra indipendenza (veramente Nitti fa vedere che l'indipendenza non l'abbiamo neppure oggi), altri più scettico soggiungerà: chissà come e quanto liquideranno?; i più dei presenti affermeranno quasi come un vanto: io non ho ancora incominciato a preparare la denuncia (indice sicuro del fervore che lo animo)!

Questo complesso fenomeno di una apatia generalizzata e di una indolenza senza limiti su cosa che costituisce il fondamento della nostra resurrezione economica, mentre può allietare qualche zelante e miope tutore del pubblico Erario deve invece profondamente impressionare quanti comprendono che la forza di un popolo non può derivare se non dalla salda fiducia del suo diritto e che uno Stato il quale apparisca ai suoi cittadini come un debitore insolvente, non può aspirare a migliori destini.

Conviene pertanto che ci imponiamo, e non solo per noi, la fede assoluta ed inderogabile nella applicazione del nostro diritto, così che neppur l'ombra del dubbio tocchi l'animo nostro; conviene che del risarcimento che ci spetta noi ci formiamo tale un concetto positivo e sicuro, da difenderlo in qualunque guisa contro chiunque tentasse di sminuirne l'essenza, da ragguagliarlo nell'animo nostro ad un deposito nelle casse postali.

Solo allora quando noi non consentiremo discussioni su un argomento esaurito, quando noi non tollereremo sospetti in proposito, solo allora noi potremo passare dalla prima alla seconda parte del giudizio dall'«an debeatur» (se si debba) come dicono i giuristi al «quot debeatur» (e quanto si debba), ritenendo oramai chiusa la prima parte con una sentenza passata in cosa giudicata.

Se tutti i danneggiati di guerra fossero ben compresi di questo, se essi sapessero trarre forza dalla loro azione, dalla sicura coscienza del proprio diritto è a credersi che non indugerebbero di tanto nella compilazione delle loro denuncie e ne reclamerebbero con maggiore compattezza il pagamento.

Qui sta appunto il nostro torto.

Non sono infatti pochi coloro che imprecando alla complessità delle denuncie e prestando fede a quanti ne segnalano la semplificazione, ritardano persino di apprestare gli elementi necessari alla individuazione del danno, quasi che lo Stato potesse essere un debitore meno esigente degli altri e potesse disporsi a pagare «tout court» migliaia di lire sulla semplice enunciazione di un credito.

Eppure i modelli delle denuncie con tutti i loro difetti non sono poi inaccessibili e di difficile compilazione per quanti abbiano la pazienza di interessarsene, mentre rispondono abbastanza esaurientemente ai requisiti necessari ad una liquidazione ed allo inquadramento del danno.

Si osserva che diversi dei dati richiesti sono esuberanti, come la valutazione degli immobili parzialmente danneggiati, la indicazione della vetustà negli animali e nelle piante, ma queste sono inezie di fronte alla complessità della materia del risarcimento poichè non bisogna dimenticare che nei detti modelli di denuncia si debbono comprendere tutti i molteplici e diremo quasi infiniti casi di danno.

D'altro canto conviene riconoscere che non era cosa facile lo studiare un sistema di denuncie che mentre potesse essere genericamente accessibile lo riuscisse ad un tempo omogeneo ed esauriente.

Ed allora se così è, se i danneggiati si debbono convincere che essi non possono pretendere di ottenere una liquidazione senza una completa e paziente (poichè non è questione che di pazienza) descrizione e valutazione dei danni subiti bisogna che essi affrettino la compilazione delle loro denuncie per acquisire il diritto, quali creditori che hanno presentata la fattura, a reclamare il pagamento.

Ma, si obbietta, torna inutile presentare la domanda se essa poi non può essere evasa per mancanza degli organi atti ad istruirla ed a liquiderla?

A parte però che il ritardo nella sistemazione degli organi necessari alle liquidazioni non giustifica ed anzi in certo modo, può essere giustificato dal ritardo nella presentazione delle denunzie, noi abbiamo appunto questo secondo torto, di non avere sufficientemente circoscritte le nostre istanze e le nostre richieste alla nomina di questi organi ed ai mezzi perchè essi possano regolarmente funzionare.

Purtroppo il nostro farraginoso organismo burocratico è così fatto che le pratiche non possono procedere per entro le innumerevoli resistenze passive se non per virtù di tempestive ed importune spinte con le quali soltanto riescono a passare da un ufficio ad un altro fino a quell'ultimo che ne rende il contenuto attuabile.

Se noi domandiamo migliori provvidenze per le terre liberate, se noi invitiamo ancora una volta il Governo a non lasciarci in uno stato di abbandono, il Governo non ha una pratica da svolgere, nè un ufficio da cui farla trattare.

Bisogna invece che noi domandiamo categoricamente che siano nominati gli agenti delle imposte che debbono provvedere alla istruzione delle denuncie dei danni di guerra, che siano finalmente costituite le commissioni liquidatrici e poste in grado di funzionare, che sia accantonato un congruo fondo (quello dei 50 milioni finora accordati è addirittura irrisorio) nel bilancio del Tesoro per il pagamento dei danni.

Queste sono le istanze concrete che noi non dobbiamo stancarci di formulare, come quelle che sono sufficienti a garantirci la liquidazione dei danni, senza allargare le basi delle nostre richieste a scapito della loro efficacia, affrontando gli ostacoli che si frappongono allo scopo, perchè purtroppo noi abbiamo vinto la guerra con l'Austria, ma non abbiamo ancora vinto quella con la burocrazia.

E poichè in causa di ciò ben poco possiamo aspettarci dalle pubbliche iniziative l'unica via maestra per risanare le piaghe, per restaurare le nostre regioni è quella del sollecito risarcimento dei danni.

Bisogna lasciare alla iniziativa privata il ricomporre le proprietà flagellate e distrutte, rifare e riacquistare le cose mancanti.

Soltanto così si otterrà nel minor tempo il maggior rendimento; soltanto così vedremo presto rifiorire le nostre industrie e moltiplicarsi i nostri commerci.

Diversamente tenderemo sempre le mani supplichevoli senza dignità e senza vantaggio.

Avv. E. Zorzatto

Cronaca delle Provincie

DA CASTELNUOVO del Friuli

Riceviamo e pubblichiamo:

Per un monumento in chiesa. — La corrispondenza che codesto giornale pubblico da Castelnuovo in data 15, è così ingenuamente espressiva, che anche i gonzi vi leggono la delusione di chi non è stato chiamato a far parte del Comitato pro monumento, di chi si crede trascurato, mentre coi suoi lumi avrebbe potuto rischiarare, — grazia sua — non diciamo le nostre povere menti, ma anche l'intero orbe terraqueo! La prosopopea e la sicumera con cui parla non lo fanno dei nostri: non è un ex-combattente chi si cela soto la viltà dell'anonimo, non è un ex-combattente chi in questo momento, piuttosto che fare opera di concordia, cerca di scindere, cerca creare dei dissidii fra noi. Egli che parla con disprezzo della sussistenza, cui certo deve tante laute cenette, sappia che il Comitato è composto di veri soldati, tra cui un mutilato; soldati che della guerra hanno subito il peso maggiore e le maggiori sofferenze.... senza averne forse gli onori! Nè ci sorprende che l'anonimo chiami fretta quello che a noi sembra ritardo, perchè certe cose non s'impongono con la parola, ma si sentono col cuore.

Che il monumento si voglia erigere in chiesa o altrove, padronissimo ognuno di manifestare le proprie opinioni, le quali sono sempre rispettabili, purchè dette a viso aperto e non insinuate nell'anonimo di un giornale. Nessuno ha mai sognato di parlare a nome dei combattenti, perchè nessuno ne ha la veste e l'incarico, neanche l'anonimo, che sembra volerselo assumere; noi ci siamo, invece, riuniti per proporre un monumento ai compagni caduti; chi crede di aderirvi vi aderisca, chi se ne vuole astenere, se ne astenga.

Ed infine anche da parte nostra un ammonimento: nessun dubbio che gli ex-combattenti si organizzeranno e sceglieranno i loro duci; però stia pur sicuro l'anonimo, questi non saranno quelli che egli crede, perchè oramai i soldati non si comandano più con gli «ukase» o col «noi», ma col pigliare vera parte alla loro vita e coll'interessarsi ai loro bisogni; il che è molto diverso che scrivere delle lettere anonime sui giornali.

E ritorciamo a lui le sue stesse parole che non siamo disposti a divenire lo strumento di nessuno e tanto meno, aggiungiamo noi, di gente per cui il ripicco personale è qualcosa di più che il rispetto alla memoria di chi è caduto per la patria, di gente che, eroi ieri, oggi non ha il coraggio della propria firma.

Il Comitato fra ex-Combattenti: Basutti Vincenzo di Vicenzo — Indrigo Luigi — Bertini Vincenzo — Simoni Domenico, mutilato — Del Tatto Vincenzo.

Per lo stesso motivo ci ha scritto il sig. dottor Ignazio Abatelli. Pubblicheremo la sua lettera un altro giorno, sperando che non ne arrivino altre. Si tratta della questione del monumento ai caduti in guerra, che il parroco, appoggiato dal medico, vuole erigere in chiesa, e la persona che ci ha scritto desidera invece, sia messo all'aperto, sotto il sole.

La disoccupazione. Ci scrivono 19 (ritardato).

Da qualche giorno ottocento operai, licenziati in massa dal lavoro si agitano. E nulla è più triste che assistere a questa agitazione. Sono giovani robusti che tutto hanno dato alla Patria e a cui il governo ben altro promise nelle ore difficili quando occorreva resisere e morire. Sono poveri lavoratori, che la guerra e l'invasione hanno privato degli ultimi risparmi di un lungo lavoro. Li stringe impellente il bisogno del pane per sè e pei propri cari ed essi protestano. — Protestano nell'impotenza di provvedere da sè.

Esiste tutta una vasta zona del Friuli dove le braccia non possono essere impiegate nel lavoro dei campi per la semplice ragione che i campi non esistono. La massa operaia prima della guerra emigrava da questa zona. La collina e la montagna dove il frutteto esiste ma non rende, erano anche prima in mano alle donne, la industria della stalla a cui pure si dedicavano in grande parte le donne e che rendeva assai, è del tutto distrutto. Le vie dell'emigrazione sono chiuse. Migliaia di operai sono disoccupati.

Mentre il governo ci predica ogni giorno che occorre lavorare e produrre, produrre e lavoare, è possibile che chi rappresenta il governo non si persuada che non è possibile lasciare così ingente numero di braccia inattive, tante famiglie nel bisogno? La situazione si rende ogni giorno più grave. Gli operai di Castelnuovo che fa parte di quella zona cui prima accennavo, esasperati, si sono portati oggi al municipio e lo hanno chiuso con la forza impadronendosi delle chiavi. A torto, si dirà, perchè il municipio non può provvedere.

Tuttavia l'autorità governativa non può disinteressarsi di questo stato di animo che oramai spinge gli operai contro le autorità più vicine.

Non vogliono e non sono una minaccia le nostre chiare parole; è lontano dall'animo nostro simile pensiero. Esse vogliono essere e sono un richiamo all'autorità perchè provveda.

Ci proponiamo di dire un'altra volta parole altrettanto chiare agli operai che un'improvvisa sospensione del lavoro rende più presto bisognosi dal momento che troppo si sono allontanati dalle abitudini della economia del la parsimonia e del risparmio.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI

Ci scrivono 21:

Ecco l'ordine del giorno votato dall'assemblea straordinaria del giorno 21 Settembre:

« I combattenti della Sezione di S. Vito al Tagliamento riuniti in assemblea straordinaria il giorno 21 Settembre 1919 nel mentre protestano per la proibizione della cerimonia della consegna della bandiera all'Associazione, contro l'azione debole del Commissario Prefettizio locale, che tollera imposizioni di terzi le quali si rivolgono generalmente ai danni del paese deprecando l'astensionismo delle classi dirigenti cittadine che abbandonarono la pubblica cosa, invitano il prefetto della Provincia a sostituire il Commissario stesso, con persona energica ed indipendente provvedendo con il concorso di una Commissione di cittadini ad una inchiesta severa sull'operato della amministrazione del Comune e particolarmente sulle modalità dell'impiego delle 70 mila lire elargite dalla città di Novara nel caso contrario addiverranno essi stessi ad una affermazione della loro volontà ».

Dopo l'approvazione del succitato ordine del giorno l'assemblea fu informata che nella vicina Pordenone durante l'inaugurazione dei festeggiamenti indetti pro mutilati e invalidi di guerra il Presidente del Comitato organizzatore si era opposto a che la Banda Municipale cittadina eseguisse l'inno Nazionale. Deprecando l'insolente brutale offesa arrecata al sentimento nazionale affidava alla presidenza l'incarico di rendere di pubblica ragione la sua alta fierissima protesta.

La risposta del commissario

Il cav. avv. Vincenzo Policreti, commissario Prefettizio di S. Vito ha fatto pubblicare la seguente risposta alla protesta da noi stampata l'altro ieri:

« L'Associazione locale dei Combattenti si lagna perchè ho sospesa la cerimonia della consegna ad essi della bandiera offerta dalla cittadinanza di S. Vito e non comprende che il provvedimento fu preso in seguito all'ordinato rinvio della consegna della medaglia al valor militare.

« Sono convinto che le due cerimonie non potevano rimanere staccate essendo entrambe a glorificazione e memoria delle gesta di guerra.

« Quanto ai festeggiamenti, che sono semplicemente rimandati, non esito a dichiarare che mi stupisce come si deplori la loro mancanza in giorni nei quali il Paese dovrebbe rivolgere ogni opera attiva pel trionfo della causa di Fiume e concorrervi efficacemente con ogni mezzo.

« Del resto, la Associazione dei Combattenti scuota le virtù civiche dei Sanvitesi e con quel po' di Consiglio comunale che esiste ancora, si nomini una Amministrazione municipale alla quale renderò conto del mio operato, mentre per ora io non debbo renderlo che ai miei superiori.

Av. Vincenzo Policreti
Com. Prefettizio - Volontario di guerra
S. Vito al Tagl. 21 Sett. 1919.

BREVE NOTA

Da informazioni assunte ci consta che questa vivace reazione dei Combattenti sanvitesi contro il Commissario Prefettizio che è l'avvocato Vincenzo Policreti, degnissima persona ed ottimo patriota, non è diretta contro la sua persona ma è l'espressione di un generale malcontento di fronte al prevalere in San Vito, di un sistema di dubbi, di tentennamenti e di acquiescenze dal quale i combattenti sanvitesi ritengono sia derivato e derivi grave danno alla Città.

Da molti mesi la consegna della bandiera alla Sezione era attesa e preparata come una grande manifestazione patriottica del paese.

A questa manifestazione avrebbe il paese aderito con entusiasmo, meno poche eccezioni, e si capisce quali. E queste fecero prevalere — sembra — la loro tendenza presso al Commissario ed ottennero dalla sua nota accondiscenza un atto che fu dai combattenti ritenuto arbitrario.

A nostro modesto avviso, sarebbe stato più opportuno che le motivazioni della risposta dell'egregio signor commissario fossero state date in tempo, alla Sezione combattenti che avrebbe potuto discuterle e così si sarebbe evitato un conflitto che è senza dubbio [illegible]cevole per ambedue le parti, ma nel quale non possiamo dare torto ai combattenti.

La consegna della bandiera ai combattenti non certo avrebbe diminuito, ma accresciuto il fervore col quale il paese guarda oggi a Fiume: forse avrebbe dato occasione ad una manifestazione solenne: era questa appunto che da altri si voleva evitare.

E involontariamente l'egregio commissario fece il giuoco di costoro!

Da TAVAGNACCO

Beneficenza — Ci scrivono, 21:

In ricorrenza della festa Nazionale del 20 Settembre, il N. U. di Prampero Conte Giacomo, ha fatto pervenire a questo ufficio la cospicua somma di L. 50 per essere assegnata alla famiglia più bisognosa del Comune.

Al nobile oblatore i più sentiti ringraziamenti.

DA S. LEONARDO

Assemblea generale della locale sezione Nazionale dei Combattenti. — Ci scrivono 21:

Oggi alle ore 10 ant. ebbe luogo la annunciata assemblea straordinaria dei soci in un'aula scolastica comunale gentilmente concessa col seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria della festa del 16 p. p.
2. Azione politica della Sezione.
3. Stipendio al segretario sociale.
4. Nomina della Commissione per lo studio dello Statuto per la costituzione delle Cooperative di Consumo e di lavoro e trasferimento dell'ufficio Sociale.
5. Comunicazioni della presidenza.

Il presid constatato il numero legale degli intervenuti dichiara aperta la seduta invita il segretario signor Stevan a dare lettura del verbale della precedente seduta che viene approvato.

Sul primo art. posto all'ordine del giorno il presidente informa l'assemblea sulle innumerevoli difficoltà che il Consiglio dovette incontrare per esplicare le pratiche inerenti ai festeggiamenti del 16 agosto: quindi incarica il Segretario a dare lettura della relazione finanziaria della festa stessa che risulta come segue: Entrata L. 3625 uscita 2397.95 — resta un utile netto di L. 1227.05 — I presenti approvano ad unanimità e plaudono all'opera del Consiglio direttivo, che disinteressatamente ha lavorato per la buona riuscita della festa.

Sull'azione politica, l'assemblea da mandato al Consiglio direttivo di attenersi al deliberato del Comitato Centrale di Roma.

Si approva pure senza discussione di Corrispondere al Segretario Sociale, uno stipendio mensile di L. 50. Per la nomina della Commissione concernente le Cooperative viene rimandato a tempo più opportuno.

Si delibera inoltre di trasferire l'ufficio a Merso di Sopra col seguente orario: Domenica dalle 9 alle 12 e il Giovedì dalle 10 alle 12.

L'assembea, in seguito al recente licenziamento da parte del genio militare di quasi tutti gli operai di questa Zona ha espresso il suo rammarico, incarica pertanto il Consiglio a far pressione presso le autorità locali, affinchè venga istituito anco in questa plaga l'apposito ufficio di avviamento al lavoro e sussidi ai disoccupati. E' sperabile che la suddetta autorità voglia rendersi conto della grave crisi che attraversano questi bravi lavoratori.

Dopo di ciò, l'assemblea passa a discutere le Comunicazioni della presidenza. Il presidente dà lettura di una lettera circolare del Comitato Centrale di Roma circa l'istituzione di un ufficio provinciale di Collocamento per i Combattenti, con sede in Udine. — Dopo di ciò la riunione si scioglie.

I lavori eseguiti dal genio militare

Nei Comuni di S. Leonardo, Grimacco, Drenchia, Stregna e Savogna sono stati riattati fra edifici pubblici e privati n. 300, occupando una media di 250 operai.

I suddetti lavori vennero diretti dal provetto giovane Sig. Mauro Guido di Faugnacco Comune di Martignacco - Udine assistente tecnico presso il Cantiere di Scrutto, il quale ha saputo cattivarsi da parte delle autorità Civili e militari e dell'intera popolazione la più alta stima e benevolenza. A tale uopo pubblichiamo la seguente lettera della Giunta Municipale di S. Leonardo.

Sig. Mauro Guido, Capo ufficio tecnico del Cantiere militare di Scrutto.

A nome mio e della Giunta Comunale la ringrazio della diligenza e sollecitudine con la quale sono stati eseguiti i lavori di riparazione del municipio e scuole annesse e del muro a sostegno della strada.

Vorrei pregarla di completare la riparazione del predetto muro sovraponendovi, come esisteva prima della guerra una rete metallica sostenuta da lancine solide di ferro, onde i ragazzi non abbiano a precipitare giocando nelle ore di ricreazione.

Coll'occasione, sarebbe desiderabile che l'acquedotto delle scuole fosse rimesso nei rispettivi corridoi al primo e secondo piano.

p. il Sindaco
f.to **Podrecca Francesco**

La popolazione di questo canale è in preda a un vivo malcontento per la imprevista sospensione dei lavori da parte del genio militare, dato poi che sono ancora molti paesi da ricostruire.

Trasferimento della titolare della posta

Fra qualche giorno la signorina titolare del locale ufficio postale sarà trasferita altrove. Questa notizia è stata accolta con dispiacere da parte di questa popolazione.

DA S. PIETRO al Natisone

Pro Combattenti. Ci scrivono 21: — In occasione della inaugurazione del vessillo che le gentili signore di qui doneranno alla locale Sezione Combattenti si avranno a S. Pietro grandi festeggiamenti a favore della stessa Sezione. Nel programma è pure compresa una pesca di beneficenza. Il Comitato ha già ricevuto i seguenti doni pei quali ringrazia vivamente fin d'ora i generosi oblatori.

Un magnifico servizio d'argento per frutta da S. E. tenente generale De Robilant, dal prof. cav. uff. Accordini splendida sveglia da tavolo — una cartella di rendita di lire 100 dal Comando della gloriosa 52.a divisione alpini — bello astuccio da lavoro dai sottufficiali della 37.a Divisione — dal club Alpino Italiano di Milano una spilla d'argento — lire 20 dalla professoressa Blasutig direttrice della locale scuola normale — lire venti dalle Manifatture Martinis di Milano sede in Trieste e lire 5 dalla signora Elisa Vogrig.

DA GEMONA

Festino pei Venti Settembre. — Lire 300 per Fiume. Ci scrivono 21:

A festeggiare la storica data di Roma Capitale, la nostra balda gioventù indisse una festa danzante privata pro mutilati di guerra, che riuscì quanto mai affollata, seria e dignitosa. Si deplorò solo l'intervento di qualche persona poco conforme all'ambiente. Si protrasse fino all'alba di stamane in barba a chi vorrebbe che a Gemona non si ballasse. L'esito finanziario fu assai lusinghiero perchè circa 300 lire andranno a favore dei mutilati. - Alla mezzanotte l'avvocato Fedrigo Perissutti ricordò la fatidica data, che se segnava la fine di un oscuro temporale, segnava d'altra parte sull'orizzonte il delinearsi di quei destini d'Italia che oggi vanno a compiersi non già per virtù di governi ma di soldati e di popolo. Ricordò così Fiume e D'Annunzio e facendosi eco dell'appello sul «Popolo d'Italia» chiese a tutti l'obolo di solidarietà che «ipso facto», raggiunse **lire trecento**, oggi spedite al grande giornale.

Il forte patriotta di Trieste ingegnere Pedretti, qui ospite e presente alla festa, versò una carta da cento. — Anche a Gemona incomincia vita nuova.

Per il Venti Settembre. — Per festeggiare la data patriottica, oltre allo sbandieramento ed al suono del campanone, la sera, in piazza Vittorio Emanuele i filarmonici concittadini suonarono alcune marce.

I festeggiamenti sportivi. — I festeggiamenti sportivi, indetti dalla Unione Sportiva Gemonese, testè costituitasi e di cui già venne pubblicato il programma si svolsero completamente oggi, malgrado che Giove Pluvio abbia fatto il possibile per non permetterli.

Inaugurato il campo digiuoco, come di rito, seguì un match di foot-ball fra le squadre dell'U. S. Gemonese e l'Osoppo F. C.

Ambe le squadre che dovettero giuocare, si può dire, in mezzo all'acqua, si dimostrarono davvero promettenti.

Dopo mezz'ora circa di lotta, la squadra gemonese segna il primo goal.

Non trascorre un minuto che l'Osoppo F. C. pareggia e dopo poco segna un secondo goal.

E il primo tempo termina, mentre continua a piovere che è un.... malanno! Durante il riposo partono i concorrenti alla corsa ciclistica per dilettanti (giro: stazione Gemona — Campo — Artegna — Gemona — Ospedaletto — Stazione Gemona chilometri 12) - e i podisti per il giro di Gemona (chilometri 2e mezzo).

Ripresa la gara di foot-ball, la squadra di Osoppo segna ancora due goal e quella di Gemona 1. Sicchè l'Osoppo F. C. risulta vincitore per 4 goal a 2.

Si notò un po' di mancanza di disciplina nelle linee dell'U. S. Gemonese, che altrimenti avrebbe potuto competere meglio con l'avversario.

Ad ogni modo, ripeto, ci sono dei buoni elementi in ambo le squadre.

L'esito delle corse: Dopo una quarto d'ora dalla partenza giungono i podisti a poca distanza l'uno dall'altro. — Risultarono: 1. Balocco Francesco — 2. Marchetti — 3. Londero Enrico — 4. Moro Mario. I concorrenti erano 6).

I ciclisti (6 concorrenti) giunsero nel seguente ordine:

1. Bianchi Tullio (in 34 minuti); — 2. Madrassi Angelo ad una ruota di distanza —3. Casasola Valentino — 4. Picotti Ettore — 5. Iesse Giuseppe.

Dato il tempo pessimo e le strade orribili, davvero che tanto i ciclisti, quanto i podisti (tutti dilettanti) diedero una splendida prova di forza e di resistenza.

Terminate le gare tutti i concorrenti parteciparono ad una fraterna bicchierata.

L'avvocato Fedrigo Perissutti, in assenza del figlio Gigi presidente della U. S. Gemonese (il quale è assente perchè... lo diremo un altro giorno per non farlo sapere oggi al... patrio Governo), rivolse cordiali parole di saluto agli ospiti e di incoraggiamento a tutti perchè abbiano ad intensificare sempre più le cure e l'amore per lo sport, fonte di salute corporale e morale.

« Mens sana in corpore sano.

Auguriamoci che simili manifestazioni sportive abbiano a ripetersi spesso nella nostra Gemona.

DA S. DANIELE

Ci scrivono 21:

Il segretario se ne va. — L'egregio signor Cesare rag. Mattioni da cinque anni segretario di questo comune ci lascia — chiamato con voti unanimi — a coprire il posto del Comune di Pagnacco. — Le dimissioni presentate in questi giorni alla Giunta e poi al Consiglio portavano la parola irremovibile — e difatti tanto da questo che di quella vennero accettate. Nel Segretario Mattioni il comune perde non solo una cara ed inelligente persona ma anche un impiegato attivo e laborioso nel vero senso della parola. — Dispiacenti che ci lascia — non possiamo che dare all'amico il nostro benevolo ed affettuoso saluto.

I festeggiamenti rinviati al 28. — Un avviso a stampa avverte il pubblico, che in causa del cattivo tempo — i festeggiamenti saranno rinviati a domenica prossima 28 corrente. — Così ha deciso il Comitato.

DA TARCENTO

Pro Fiume italiana

Ci scrivono 20:

Per fronteggiare gli impegni quotidiani di Fiume italiana anche qui a Tarcento fino da oggi si è iniziata una sottoscrizione nazionale.

Tarcentini e villeggianti si mostreranno generosi e senza indugio.

L'offerta sia un plebiscito e una testimonianza in faccia al mondo e a Wilson della irrevocabile volontà del popolo italiano di disporre dei destini della città italianissima senza condizioni e senza baratti.

Nessuno sia esitante. Tutti siano all'altezza dell'ora indimenticabile!

Un gruppo di tarcentini e villeggianti

N. B. — Le offerte si ricevono dal signor Bortoluzzi Giovanni.

DA CIVIDALE

I segretari Comunali a Convegno

Ci scrivono 21:

L'annunciato convegno dei Segretari Comunali ed impiegati degli Enti locali seguì oggi a Cividale, sebbene il maltempo fosse poco favorevole.

La riunione si tenne nel salone dell'Albergo «Alla Nave» dove la discussione seguì con animazione e serietà di propositi.

Constatato che la classe è stata finora eccessivamente trascurata dalle autorità superiori e dalle stesse amministrazioni; rilevato l'assoluta urgenza di provvedimenti d'indole giuridica ed economica in favore di benemeriti funzionari che sempre hanno dato prova di abnegazione e di spirito di sacrificio per i pubblici servizi (specialmente durante la guerra) i convenuti hanno deciso di intensificare la propria organizzazione per conseguire quei benefici di indole giuridica ed economica già ottenuti da altri impiegati, in relazione agli attuali bisogni del vivere ed hanno interessato le Autorità governative per la concessione immediata da parte degli Enti locali, dell'indennità di missione fissata per gli impiegati dello Stato.

Venne pure interessato il presidente della Associazione provinciale per promuovere analoghe decisioni negli altri mandamenti della Provincia, confidando che gli scopi verranno raggiunti senza bisogno di ricorrere a mezzi più energici.

DA PORDENONE

Esito del Tiro a volo. Ci scrivono 22:

Ieri 21 corrente allo Stand di Villa Revedole, gentilmente concesso dai signori cav. Zacchi e Cossetti dott. cav. Ernesto, ebbe luogo l'annunciato tiro a volo con un concorso veramente straordinario di tiratori.

Sulle poulles delle ore antimeridiane riuscirono vincitori i signori Ado Scarpa 1. premio — Beltrame Ernesto 2. premio — Allegrezza ing. Ferruccio 3. premio.

Il gran tiro Pordenone per l'assegnazione del premio di lire 1000 cominciò a svolgersi alle ore 14 e continuò fino alle ore 17. — Iniziatosi il tiro a metri 16 ebbe termine a m. 23. — Riuscirono vincitori e si divisero in parti uguali le lire 1000 i signori: Marzin Domenico — Barbarich rag. Nicolò — Beltrame Ernesto — Ghioldi Achille — Ziliotto Luigi — Zacchi Giulio — Menegolli Gilmo con 10 su 10.

La Giuria era composta dei Signori De Carli Luigi — Allegrezza ing. Ferruccio — Camilotti Odoardo.

Daremo domani i risultati della pesca, della tombola e delle corse ciclistiche.

Da MANIAGO

La Gara di Tiro rinviata. — I risultati fino a ieri sera. — Ci scrivono 22:

Causa il tempo cattivo la gara provinciale di tiro a segno è stata rimandata; seguirà nei giorni 5 - 6 - 7 ottobre p. v.

Ecco i risultati della gara a tutto 21 settembre:

Cat. I.: Incoraggiamento. — 1. Vimercati Giuseppe — 2. Plai Giovanni — 3. Milillo Gaetano — 4. Marcolina Angelo 5 — Cecci Giuseppe — 6 Gordolo Angelo — 7. Zanni Arturo — 8. Strada dottor Angelo — 9. Palla Attilio — 10. Stroili Giuseppe.

Cat. III. Ripetibili - Maniago — 1. Cita Ernesto — 2. Cargnelutti Giuseppe 3. Orgnani G. B. — 4. Reccardini Evaristo — 5. Ferro co. Girolamo — 6. Fissani Giovanni — 7. Mazzoli Ircano — 8. Antonini Bernardo — 9. Milillo Gaetano — 10. Candoni Giacomo — 11. Stroili cav. Antonio.

Cat. IV. Fortuna. — 1. Cita Ernesto — 2. Reccardini Evaristo — 3. Tamburlini Antonio — 4. Cargnelutti Giuseppe — 5. Candoni Angelo — 6. Fissani Giovanni — 7. Antonini Bernardo — 8. Cadel Antonio.

LETTERE DA GORIZIA

Il XX Settembre. — Ci scrivono, 21:
Siccome i cittadini si accordarono di non partecipare ad alcuna manifestazione ufficiale per il 20 settembre, nell'avviso che l'unità d'Italia sarà compiuta solo con Fiume, così la commemorazione della fatidica ricorrenza si limitava all'inaugurazione d'una targa Diaz della Vittoria, nell'atrio del palazzo municipale ed allo scoprimento del busto bronzeo di S. M. il Re, donato alla città da S. E. il tenente generale Paolini, nella sala del Consiglio cittadino. Alle due cerimonie susseguitesi immediatamente l'una all'altra, intervennero le diverse autorità militari e civili, fra cui S. E. Paolini, il commissario provinciale comm. Pettarin, il presidente del Tribunale Cechet e quello della Camera di commercio cav. Venuti.

Ad ambedue le cerimonie disse vibrate parole patriottiche il sindaco comm. Bombig ed allo scoprimento del busto S. E. Paolini spiegò le ragioni per cui fece il dono a Gorizia, alla quale porse i migliori auguri. L'autore della squisita opera d'arte, ten. Verde da Foria d'Ischia, colse l'occasione per fare un magnifico e nobilissimo discorso. La città era imbandierata.

Ecco i telegrammi inviati dal sindaco:

«S. E. Primo aiutante generale di S. M. il Re - Roma. — Nella fatidica ricorrenza rivolge memore Gorizia alla Maestà del Re, simbolo vivo ed augusto dalla patria, l'amorosa espressione di omaggio riverente e di riconoscenza infinita ».

« Sindaco - Roma. — In questo di solenne ricorre pensiero nostro coi più fervidi auguri alla Madre Roma, nella certezza che i pieni fati d'Italia si affermeranno contro ogni avverso conato. »

DA CORMONS

La commemorazione del 20 settembre

Ci scrivono, 21:

Ieri al nostro teatro il pubblicista Candido ha tenuto una conferenza per la commemorazione del XX Settembre. — L'avv. cav. Petruzielli ha presentato l'oratore con acconcie parole ad un pubblico numeroso. Quindi il pubblicista Candido pronunciò il seguente discorso:

Cittadini,

Non senza profonda commozione io prendo oggi la parola in questa graziosa eroica cittadina, che seppe tutti i dolori, i disagi, le angosce, le speranze della guerra.

Nessun giorno migliore di questo per esaltare e glorificare il passato eroico e vaticinare l'avvenire. Le commemorazioni patriottiche sono un tributo di riconoscenza e di affetto ai Grandi spiriti che si sacrificarono per il bene delle loro terra. In tutte le Nazioni il culto degli eroi ha avuto una grande importanza religiosa e sociale: imperocchè dall'esempio luminoso del sacrificio e dell'eroismo balzano le nuove azioni del cuore e del coraggio.

La data che noi qui adunati commemoriamo, splende di luminosa luce nella trionfale storia d'Italia.

Nel 1870 entravano in Roma le truppe liberatrici, rendendo al mondo e all'umanità, l'eterna città dell'arte e della gloria. Or son pochi mesi le truppe della novissima Italia, infranta la resistenza della barbarie austriaca, conquistavano, con l'eroismo della balda gioventù accorsa da ogni provincia, le terre che da secoli giacevano colpeste sotto il giogo degli Asburgo. Or sono pochi giorni i Mille di Gabriele d'Annunzio, arsi di passione e di inconsumabile amore, insorgendo contro ogni egoistico calcolo e ogni bassa astuzia, entravano — fiamma, fede, gloria della Patria — in Fiume consunta dalla sua fede e dal suo amore di figlia devota.

«L'Italia è fatta, bisogna fare gli italiani» disse il Re Galantuomo, entrando in Roma liberata. Oggi noi possiamo gridare alto di fronte al mondo civile che l'Italia non è una espressione geografica, non è la terra dei morti, non è terra di gozzoviglia, ma grande e libera nazione!

Gli Italiani oggi costituiscono veramente un popolo saldo, compatto, animato da una grande e profonda coscienza nazionale.

I contadini dell'assolata Sicilia e gli operai della Lombardia hanno combattuto per una sola idea, avendo nella mente, nel cuore, sul labbro, un sole pensiero, una sola passione, un solo grido: — Italia!

Il mondo ci stimava suonatori di mandolino e maccheronari.

Al grido del Belgio violato e della Francia invasa noi non abbiamo tentennato, non abbiamo mercanteggiato. Siamo balzati alla pugna, sprovvisti di tutto, senza esperienza, ma decisi a conquistare con la violenza eroica e non con la frode, la vittoria.

Lo sa il Carso, arrmo e insanguinato, lo sa il Piave tumultuoso quanto sia stata profonda la passione che animava e rendeva invincibili tutti, indistintamente, i soldati d'Italia.

Benedetta la gioventù che del suo petto fece argine contro la barbarie risorta! Benedetti coloro che caddero con un canto sul labbro e la luce nel cuore! Benedetti i giovani che nel volto della morte salutarono e baciarono la nuova grandezza della patria! Oh, non sono morti i fanti delle eroiche brigate che conquistarono i monti che dintorno a questa città si elevano, magnifica corona simboleggiante la grandezza e l'inviolabilità d'Italia!

Dirsi italiano non è più, dunque, una vergogna, ma titolo altissimo di benemerenza.

In quattro anni di sacrificio, illuminati dalla luce del più luminoso eroismo, noi ci siamo conquistati il primato morale nel mondo.

Le grandi anime del passato balzano incontro a noi dai secoli, risorgono dalle tombe severe, e ci guidano verso più alti destini.

L'Italia che ha già dato al mondo due grandi civiltà, che già due volte ha realizzato l'unità con l'idea pagana prima, con l'idea cristiana poi, l'Italia deve iniziare nel mondo l'èra della terza civiltà, l'èra della giustizia e della fratellanza universale.

Nulla di più deve ammaestrare noi ed ammonire lo straniero, di questa ricorrenza del 20 settembre.

Da secoli la città di Roma era morta per il mondo, aveva una vita a sè, entro quattro mura. Gli eserciti italiani, dando al vento e al sole, squilli di trombe e fiammeggiar di bandiere, spezzarono il cerchio di ferro che la serrava e liberarono la sua grande anima. E oggi, nel nome augusto di Roma, un manipolo di giovani eroici lotta a conquistare una nuova gemma alla corona della Patria. E se lo straniero nulla disse dopo la liberazione di Roma, ed anzi riconobbe ed elogiò l'atto compiuto, lo stesso straniero oggi deve riconoscere ed elogiare la liberazione di Fiume.

L'Italia ha troppo sofferto e troppo ha amato per essere così vilipesa.

La sua volontà deve essere la volontà eroica che aprì le porte di Roma nel 1870 e dichiarò la guerra nel maggio 1915.

Deve la volontà d'Italia essere sempre la tenace, l'appassionata, l'invitta volontà che animò, sostenne, illuminò i fantaccini nelle melmose e sanguinose trincee e per quattro anni di lotta e di passione battè instancabile sul Carso e sul Piave contro la nemica mostruosa compagine, finchè questa fu infranta e s'iniziò così la liberazione del mondo dall'egemonia tedesca.

Come nel 1870 Roma fu conquistata contro lo straniero, così contro lo straniero deve essere oggi conquistata Fiume, città su ogni altra italianissima per tradizione, per storia, lingua, coltura, fede e amore. La Patria non deve e non può restare insensibile al grido di dolore, all'invocazione disperata di soccorso che i venti ci portano sui flutti dell'Amarissimo. Che valeva nel 1870 l'Italia senza Roma? Cosa varrebbe oggi l'Italia senza Fiume?

Fra di voi vi è qualcuna reduce dal Podgora, Calvario della Patria, dal Sabotino, dal Cucco, dal Grappa. Io so che voi, cittadina di Cormons, che avete saputo tutta la guerra e foste tesitmoni dell'eroismo, dell'abnegazione dei nostri soldati, io combattente e mutilato di guerra, io so che nel vostro cuore arde un infinito amore per tutte le città che si bagnano nell'Adriatico, perchè voi ne conoscete per la vicinanza e la comunanza d'interessi, i pregi, i desiderii, le aspirazioni e le segrete speranze.

Se è vero che gl'Italiani hanno cuore indomabile e braccio possente, se è vero che la loro volontà è una spada tesa alla conquista, se la guerra di tre anni non è stata un vano e inutile sogno, se gli italiani hanno il coraggio di affrontare ogni dolore per una giusta idea, Fiume deve essere italiana! La redenzione d'Italia non deve subire limitazioni, la vittoria non deve essere mutilata!

Se il trattato di Versailles segna una grande ingiustizia, non dobbiamo chinare conigliescamente il capo, pronti a ricevere insulti e pedate, ma affrontare coraggiosamente e decisamente e rapidamente la collera e l'indignazione dello straniero.

Come nel 1870 oggi le bandiere splendono ed ondeggiano libere al sole, allora sulla città eterna, oggi sulla città fedelissima.

Italiani! La data fatidica non passi invano! Il ricordo del passato glorioso valga a sollevare chi giace inerte, a sferzare chi sogghigna, ad incitare chi sosta, a illuminare e sospingere chi teme e tentenna, a schiaffeggiare chi mercanteggia!

Italia, in piedi, con le armi e le bandiere! L'anima nostra è oggi al di là dell'Amarissimo, in quel pugno di eroi che non cede e non si piega e non si spezza. Là è la nostra fede e il nostro sogno, la nostra speranza, più bella!

Sarebbe vergognoso che la città italianissima restasse allo straniero per lo scherno e l'oltraggio. Meglio era allora che l'Italia non fosse una e sedicente libera.

Se l'ingiustizia si compie, seguiremo tutti il consiglio disperato del Poeta: Andremo in alto mare e seppelliremo nelle onde la nostra vergogna ed il nostro dolore.

Ma la speranza non vuole morire! Noi vinceremo anche questa grande battaglia!

Viva Fiume Italiana!
Viva Roma Eterna!

Il magnifico scorso venne salutato da una fragorosa ovazione.

*

Durante la giornata prestò servizio la musica del Presidio.

Nella sera ebbe luogo una rappresentazione teatrale della compagnia drammatica del 70.o fanteria.

Il Municipio era illuminato e la città è stata imbandierata.

Da GRADISCA d'Isonzo

UN PROSSIMO MOVIMENTO DEI MAESTRI DEL FRIULI REDENTO?

Ci scrivono 21:

Pare che la classe magistrale del Friuli redento sia in fermento. Il malcontento deriva dalla disposizione presa ultimamente dal Presidente del Consiglio dei Ministri con la quale si concede ai maestri il pagamento della aggiunta caro viveri all'80 per cento, che dal primo maggio veniva pagata al 40 per cento, e si esclude categoricamente, per tutto quest'anno, ogni ulteriore miglioramento.

Se si considera che gli stipendi base sono quelli dell'ante guerra e che vanno da un minimo di 800 lire ad un massimo di lire 1800 che l'aggiunta caroviveri è assolutamente insufficente per far fronte all'eccessivo aumento di tutto ciò che abbisogna nella vita e che quest'aggiunta non viene ancora pagata alla pari come lo stipendio, si potrà di leggeri immaginare quale sia lo stato di animo di questi componenti una classe tanto benemerita e di sì grande valore ed importanza sociale.

Nello scorso luglio l'Unione Magistrale Friulana associazione unica degli insegnanti dei distretti politici di Gradisca e Monfalcone e sezione della Unione Magistrale Nazionale, presentava alle Autorità un memoriale con il quale chiedeva che gli stipendi dei maestri redenti venissero pareggiati a quelli conseguiti ultimamente dai colleghi del Regno e sperava che i suoi giustissimi postulati sarebbero stati accolti favorevolmente.

E' comprensibile dunque il malcontento della classe dei maestri, che si sente un'altra volta trascurata.

In un Congresso generale tenuto a Grado, i maestri si dichiararono del tutto insoddisfatti del miglioramento loro concesso, che lungi dal corrispondere ai loro bisogni, li lascia ancora in condizioni economiche impossibili. Fecero pertanto sapere a chi di competenza, che il loro atteggiamento potrebbe essere di attesa fiduciosa soltanto fino alla fine del mese in corso. Non sarebbe bene che si venisse una buona volta incontro a questa classe di cittadini che è sempre misconosciuta quando si tratta di migliorare le sue condizioni economiche, ma alla quale si fa spesso appello per altre circostanze?

Non sarebbe bene che si cercasse di evitare un'agitazione incresciosa, molto incresciosa specialmente ai maestri, ma che è spiegabilissima, dati i miseri stipendi con i quali gli insegnanti vengono retribuiti?

E non si pensa all'effetto pernicioso che un movimento dei maestri potrebbe avere sulla popolazione? M.

CRONACA CITTADINA

La consegna della Croce al merito di guerra al Distretto di Udine

Ieri mattina alle ore 11,30 nel Distretto Militare si è svolta la cerimonia per la consegna della Croce al merito diguerra ad ufficiali e soldati.

L'egregio colonnello cav. Tito Tentori, comandante il Distretto militare pronunciò nella solenne ricorrenza il seguente elevato discorso:

Signori Ufficiali e Soldati!

« E' la prima volta che ho l'ambito onore di fregiare i miei ufficiali e soldati della Croce al Merito di guerra. Per me che ho per tutta la vita aspirato invano di poter fregiare il mio petto di un Ordine così insigno, e non certamente per colpa mia, ma della mia salute, potete immaginare con quale animo, con quale sentimento io lo ponga sul petto di voi, prodi miei ufficiali e soldati, che considero come figli.

Conservatelo caro, mostratelo con orgoglio ai vostri figli, ai vostri parenti, ai vostri amici. La vostra giusta ambizione non sarà che la pura visione di un sentimento di cui siete ornati: quello di amare e di avere amato sempre, anche in momenti terribili la vostra patria.

Questo è il vostro grande merito, questa è la vostra prima gloria, perchè è un ideale che viha spinto adaffrontare la morte, è un ideale che manteneva accesa la fiaccola sacra dall'amore di patria, ideale per il quale tante migliaia di fratelli hanno immolata la loro vita sul più sacro, sul più sublime degli altari, quello della Patria.

Gloria a loro, gloria a voi, miei prodi, chè solo per voi, solo per i vostri atti vediamo oggi la patria grande e completa.

In mezzo al turbine delle passioni, in mezzo al materialismo che tenta di rodere qualunque fiore che spunta sul grande prato, ma sempre verde della vita, tenete voi alto questo ideale, conservatelo sempre come sublime inspirazionedei vostri atti, custoditelo anche nell'agognata pace della vostra famiglia borghese, ed un giorno additando ai vostri bambini accacollati sulle vostre ginocchia la Croce al merito di guerra e quel nastrino azzurro che la mantiene sul vostro petto insegnate a gridare loro, e gridate con loro forte, forte: Viva il Re! Viva la Patria! ».

Le sobrie ed eloquenti parole dell'Egregio Comandante, nelle quali si rivela tutta la finezza e la bontà del suo animo, e l'affetto vivissimo ai suoi ufficiali e soldati lasciarono profondo e sentito ricordo in tutti i presenti.

I decorati della Croce al Merito sono: Egr. Cav. Venturi, tenente-colonnello, già decorato di medaglia d'argento al valore per la sua eroica condotta tenuta nelle aspre giornate del S. Michele e ferito di guerra, tenenti Grosser, Paglianti, Cattaneo, De Bono, Lavoriero, soldato Di Colò, tutti reduci dalle battaglie del fronte.

Federazione Infermieri

Sotto la presidenza del signor Candriello Alessandro, ieri ebbe luogo l'annunciata assemblea della Federazione Infermieri.

All'unanimità venne approvato il resoconto finanziario del II. trimestre 1919.

Si discusse quindi ampliamente il nuovo statuto Federale, che, dopo brevi osservazioni dei presenti, fu approvato.

Segue una breve discussione per quanto riguarda il licenziamento dell'infermiere Andreutti Paolo, dipendente dal Manicomio di S. Daniele; l'assemblea esaminata la gravità della mancanza, non può intervenire in sua difesa.

Infine circa a una precisa risposta da parte delle Amministrazioni Manicomiali ed ospedaliere venne votato il seguente ordine del giorno:

Il giorno 20 settembre riunitosi in assemblea straordinaria gli infermieri di Udine e Provincia, esaminato la mancatarisposta di certe amministrazioni, per una precisa risposta sul già presentato memoriale, delibera:

1. d'invitare le medesime che entro giorni 15 abbiano a rispondere per quanto riguarda ai chiesti desiderata, invitandole qualora credano a discuterlo.

2 In caso negativo il personale d'assistenza sanitaria deciderà in merito.

Deputazione provinciale

Nella seduta di ieri la Deputazione Provinciale prese le seguenti deliberazioni:

Nomine dei rappresentanti

Nominò il sig. Giacomelli dott. Guido rappresentante della Provincia in seno al Consiglio Direttivo del R. Laboratorio di Chimica agraria di Udine, in sostituzione del sig. Rubini comm. dott. Domenico, nominato rappresentante del Governo e presidente dell'Istituto in seguito alla dimissioni del gr. uff. prof. Domenico Pecile.

— Nominò i sigg. Caratti nob. cav. uff. Andrea, Linussa avv. Eugenio e Tullio nob. cav. avv. Francesco, rappresentanti della provincia nella Commissione centrale di vigilanza della Cattedra ambulante di agricoltura.

Derivazione d'acqua — Retta per il Manicomio.

— Dichiarò nulla ostare per parte della Provincia a che venga accordata alla Ditta Nigris Arturo fu Luca di Ampezzo la concessione di derivare dal Rio Suarz in Comune di Forni di Sotto, litri 30 di acqua al m." per produrre con un salto dim. 25 la forza dinamica nominale di HP. 10.

— Concretò in L. 3.80 per presenza la retta da pagarsi al Manicomio succursale di Sacile per gli alienati ivi ricoverarsi a carico della Provincia.

Per il sollecito sgombero del R. Istituto Tecnico.

— Deliberò di far pratiche perchè i locali del R. Istituto Tecnico e delle Scuole Tecniche di Udine, attualmente adibiti a deposito mobili, vengano al più presto sgombrati per poter procedere tosto alle opere di restauro in modo che le scuole possano, nella loro sede essere riaperte per il prossimo anno scolastico.

Alienati poveri — Sussidi

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento in Manicomio di n. 33 alienati poveri appartenenti a vari Comuni della Provincia.

— Accordò n. 37 sussidi a madri illegittime che riconobbero il loro figlio naturale e respinse n. 7 domande di sussidio per non aver riscontrato nelle madri i titoli per conseguire il beneficio.

Per il risarcimento

— Deliberò di fare richiesta al Ministero delle Terre Liberate per la immediata emanazione del regolamento generale per l'esecuzione della legge sul risarcimento dei danni di guerra.

— Trattò vari altri affari di ordinaria amministrazione, interessanti la Provincia, il Manicomio provinciale ed il Brefotrofio.

Per la verità

Il Comitato di assistenza civile ci comunica quanto segue a smentita di una piccola stolida malignità:

Il « Lavoratore Friulano » nel suo numero di sabato 20 corrente a proposito della distribuzione degli effetti letterecci pubblicava un cenno dal titolo « 20 vagoni.... » in cui accusava la Commissione di assistenza civile di ritardare per un suo capriccio la consegna degli effetti stessi.

Il « Lavoratore » a questo proposito è stato male informato. La verità è invece questa: che la Commissione, nonostante tutte le sollecitazioni fatte, attende ancora dalle superiori autorità disposizioni per la distribuzione.

La Commissione

Beneficenza pro orfani di guerra

Il tenente Generale conte Nicolis di Robilant, nel lasciare la nostra città, ha scritto in data 21 corrente mese al signor Prefetto presidente del Comitato provinciale pro orfani di guerra:

« Nel lasciare oggi la città porgo a Lei ed alla cittadinanza tutta il mio saluto migliore, rimettendole la somma di lire 1000, con preghiera di destinarla agli orfani di guerra più bisognosi ».

Il signor Prefetto, comm. Masi, ha subito vivamente ringraziato l'illustre Generale per la munifica elargizione Pro Orfani di Guerra ed ha messo a disposizione del Comitato Provinciale la somma stessa.

RECENTISSIME

Al Consiglio Supremo

PER IL RIMPATRIO DI 50 MILA CZECO SLOVACCHI - IL PLEBISCITO DI TESCHEN

PARIGI, 22. - Il Consiglio Supremo interalleato si è riunito al ministero degli esteri ed ha deciso il rimpatrio delle truppe czeco-slovacche ancora in Siberia che ammontano a 50 mila uomini.

Il Consiglio ha esaminato quindi i provvedimenti da prendere per eseguire tale operazione, specialmente per quanto riguarda i piroscafi necessari che saranno forniti dagli Stati alleati ed associati.

Il Consiglio Supremo ha, infine, approvato la relazione della commissione speciale per lo studio della questione di Teschen che ha concluso proponendo di indire il plebiscito entro il termine di tre mesi.

Si smentisce la voce

DI UN ACCORDO FRA L'ITALIA E LA JUGOSLAVIA

ROMA, 22. — La notizia pubblicata da alcuni giornali esteri di un accordo intervenuto fra l'Italia e la Jugoslavia circa le questioni adriatiche non ha fondamento. (Stefani).

Questa notizia è comparsa sulla «Chicago Tribune» e fu diffusa in America a scopo evidentemente tendenzioso.

LA PARTENZA DEI REALI DEL BELGIO

per gli Stati Uniti

BRUXELLES, 22. — Il Re, la Regina ed il principe Leopoldo sono partiti per Ostenda ove si imbarcheranno sul «George Washington» diretti agli Stati Uniti.

Gli uffici dei tedeschi

della Boemia lasciano Vienna

ZURIGO, 22. — Si ha da Vienna:

Il rappresentante della Boemia tedesca, dei Monti Sudeti e del distretto delle Marche tedesche meridionali, i quali avevano gli uffici a Vienna prenderanno solennemente congedo dal governo viennese mercoledì prossimo. La comunità che univa fin dal 1526 i paesi tedeschi dei Monti Sudeti sarà [illegible] con atto redatto nella debita forma.

Le truppe inglesi al lago di Onega

STOCCOLMA, 22. — Le truppe inglesi del fronte di Petrozavodski hanno occupato nel lago di Onega l'isola di Iwanovski e tre altre piccole isole allo scopo di proteggere il traffico marittimo di Petrozavodski. A Ialgabo gli inglesi hanno catturato due cannoniere ed un'altra nave che operava contro Petrozavodski.

Per la riforma dei servizi pubblici

Una circolare del min. Schanzer

ROMA, 22. — Sotto la presidenza del ministro del Tesoro on. Schanzer si è riunita la commissione centrale per la riforma dei pubblici servizi.

Il ministro dopo avere salutato gli intervenuti e dopo avere esposto i motivi di ordine amministrativo, finanziario e politico che avevano indotto il governo ad istituire la commissione ha aperto la seduta per determinare i criteri intesi ad imprimere uniformità al lavoro delle commissioni speciali costituite presso ciascun ministero. Tali criteri sono riassunti e illustrati nella circolare seguente che verrà diramata ai ministri e ai presidenti delle commissioni speciali suddette.

Eccellenza, la commissione centrale che ho l'onore di presiedere ha determinato secondo gliene faceva obbligo il r. decreto 2 settembre corrente i criteri intesi ad imprimere uniformità al lavoro delle commissioni speciali nel proporre le semplificazioni da apportare nei servizi pubblici. L'istituzione delle commissioni speciali mira sostanzialmente ad un duplice scopo:

1.o Alla ricerca ed al conseguimento delle economie di ciascun ministero che si possono realizzare fin d'ora ed indipendentemente dalla classificazione dei servizi e dei controlli.

2.o Alla semplificazione dei servizi e dei controlli attraverso la quale si devono conseguire le riduzioni di personale, per ciò che riguarda il primo scopo.

La commissione ministeriale vorrà sottoporre ad accurata indagine tutti gli stanziamenti di bilancio riguardanti le spese di istituto, cioè attinenti alla specifica sfera d'azione del ministero e le spese generali.

Circa le spese di istituto la commissione centrale non ha veste per fissare delle norme alla indagine delle singole commissioni. Come ministro del tesoro mi sia consentito per questa parte fare appello alle E. V., perchè in vista delle difficili condizioni del bilancio dello stato a cui sistemazione e condizione imprescindibile per e l'E. V. voglia adoperare la sua alta in ricostruzione economica del paese autorità affinchè la commissione di codesto ministero ricerchi con ogni diligenza e buona volontà tutte le riduzioni di spesa possibili. Mi limiterò in via generale ad esprimere la fiducia che le spese proprie di ciascuna amministrazione siano severamente contenute e che si rinunci nella misura del possibile a nuove iniziative.

In tutti i bilanci si trovano stanziati fondi per titoli che non rappresentano un bisogno assoluto. Tali fondi servono spesso per compensare maggiori spese che si verificano nel corso della gestione, ovvero danno luogo ad economie in sede di consuntivo. Un confronto coscienzioso che fosse istituito capitolo per capitolo fra le cifre autorizzate con la legge del bilancio e quelle risultanti dal rendiconto generale consuntivo metterebbe in evidenza le somme per tal verso riducibili. Non minore sollievo il bilancio potrebbe risentire quando si riuscisse a migliore tempo l'esecuzione di leggi che nel momento attuale non rappresentano la realizzazione di necessità inderogabili. Così per le spese ripartite che si avvengono in quasi tutti gli stati di previsione si potrebbero sospendere le iscrizioni consentite dalle rispettive leggi. Occorre inoltre, rinunciare alla creazione di nuovi istituti comunque recanti oneri al bilancio, alla costituzione di nuovi uffici o di altri organi amministrativi o tecnici che non siano assolutamente indispensabili; mentre d'altro lato in non poche amministrazioni non sarebbe impossibile di addivenire alla soppressione di uffici esistenti, specie se creati dalla guerra quando la relativa funzione non sia necessaria e possa comunque essere affidata alla iniziativa privata.

Per quanto concerne le spese generali, suppellettili, riscaldamento, illuminazioni, carta stampati e simili si impone la maggiore parsimonia. Bisogna ridurre anche le spese per i lavori straordinari le trasferte di funzionari non dovranno consentirsi che nei casi di assoluta necessità e le missioni soltanto quando le esigenze del servizio lo impongano in modo imprescindibile.

In ordine al secondo scopo sopra formulato, quello cioè della semplificazione dei servizi e dei controlli e delle conseguenti riduzioni da apportarsi alle spese di personale la commissione centrale indica i seguenti criteri generali. Non è il caso oggi di affrontare il grosso problema del decentramento amministrativo in tutta la estensione, nel suo significato cioè del decentramento delle funzioni statali ai comuni, alle provincie, ad altri enti autonomi. La risoluzione di tale poderoso problema presuppone preliminarmente la adozione di altre radicali riforme quale quella dei tributi locali e di una nuova più razionale ripartizione delle funzioni e conseguentemente delle competenze di spesa fra lo stato e gli enti sopramenzionati.

Oggi per rimanere nel campo del provvedimento che istituisce la commissione e ne determina i compiti e sopratutto per fare nel minor tempo possibile opera efficace e pratica conviene circoscrivere gli studi e le proposte in una sfera più modesta ma tuttavia importante: quella, cioè, del così detto decentramento burocratico, cioè di una nuova e più logica non che pratica ripartizione delle attribuzioni e dei compiti amministrativi fra le autorità centrali dello stato e fra gli uffici locali che da esse dipendono.

Il criterio fondamentale che in questo campo può servire di guida si è quello della sistemazione delle funzioni direttive ed ispettive che spettano al centro e di tutte le altre funzioni delle quali si esplica la vita amministrativa dello stato. Troppi compiti che non rientrano nell'ambito della funzione direttiva ed ispettiva oggi incombono alle autorità centrali e per la trafila burocratica finiscono per fare capo ad esse, laddove invece le autorità centrali dovrebbero avere solo quelle attribuzioni nelle quali si esplica la funzione unitaria dello Stato in mezzo alla molteplicità delle contingenze e condizioni locali.

Un secondo campo di indagini è quello che si riferisce alle leggi, ai decreti, ai regolamenti che ciascuna singola amministrazione è chiamata ad applicare. Molte delle lungaggini e delle complicazioni della nostra vita amministrativa dipendono dal carattere troppo farragginoso della nostra regolamentazione, la quale ha la tendenza di moltiplicare all'infinito il controllo, le revisioni, le formalità. — Sarebbe conveniente che sotto questo aspetto le leggi e i regolamenti, che ciascuna amministrazione applica, fossero sottoposti ad un accurato esame il quale potrebbe fruttare larga messe di semplificazioni.

Anche la funzione consultiva deve essere riesaminata in relazione al funzionamento di ciascuna amministrazione. In questi ultimi anni si è verificato un notevole aumento di corpi e di commissioni consultive di ogni genere con la conseguenza di moltiplicare e di rendere più impacciata la funzione dell'amministrazione e di diminuire anche in molti casi, con grave nocumento del pubblico interesse la responsabilità del funzionario, la quale sfugge o si attenua spesso attraverso i voti dei corpi consultivi.

LA RAPPRESENTANZA DEI COMBATTENTI

nell'Opera Nazionale

ROMA, 21. — Con recente provvedimento è stata assegnata alla Associazione nazionale dei combattenti una rappresentanza di quattro componenti nell'opera nazionale.

A tale incarico sono stati chiamati i signori Zanchi, Lucchi, Di Martino e Morabito.

Le truppe italiane si preparano

a lasciare la Carinzia

ZURIGO, 22. — Il generale Dal Bono comandante del 22.o Corpo d'Armata che occupava Villaco e altri paesi vicini ha preso congedo dalle autorità locali, prima di lasciare i territori della Carinzia che erano stati occupati dalle nostre truppe, per difender... dalla invasione dei jugoslavi.

Il congedo seguì in forma molto cordiale. Dopo un discorso del generale Dal Bono alla presenza degli ufficiali italiani e delle autorità carinziane in cui disse che è ormai giunto il tempo del riavvicinamento fra i popoli e che a questo può avere giovato la permanenza delle truppe italiane in Carinzia, il rappresentante del governo locale ha ringraziato il Corpo d'Armata italiano dal quale emanava la disciplina e la cortesia e la cui presenza ha valso a fermare la avanzata jugoslava alle porte di Villaco ed ha salvato la città di Klagenfurt.

Il convegno della stampa quotidiana

per il nuovo contratto giornalistico e per il riposo festivo

ROMA, 22. — Sotto la presidenza dell'on. Torre, con l'intervento di numerosi delegati delle principali Associazioni giornalistiche italiane, aggregate alla Federazione, si tenne ieri il convegno nazionale della stampa in cui si discussero importanti questioni di carattere economico e professionale.

In principio della seduta l'on. Cappa, a nome dei colleghi, espresse sentimenti di affettuosa solidarietà all'on. Torre per il grave recente lutto da cui fu colpito.

Aperta la discussione sulle questioni all'ordine del giorno venne ampiamente discusso e definitivamente approvato il nuovo schema di contratto giornalistico e stabilita la procedura per le trattative con gli editori dei giornali quotidiani e riviste annesse.

Il presidente comunicò alla assemblea i concreti affidamenti avuti dal governo per l'adozione del riposo festivo dei giornali che andrà in vigore col 1 gennaio 1920, previa l'approvazione di uno speciale regolamento che verrà elaborato da una commissione composta di giornalisti e di editori. L'assemblea votò un plauso alla presidenza ed alla commissione esecutiva della federazione della stampa per la azione svolta a favore della riforma del riposo festivo che rappresenta una vecchia ispirazione delle classe giornalistica. Stamane la commissione esecutiva della federazione si è convocata per dare pratica attuazione ad alcuni dei più importanti deliberati del convegno.

—+✱+—

Prodromi elettorali

L'Unione Liberale Democratica

REGGIO EMILIA, 21. — I liberali e i democratici di Reggio Emilia hanno tenuto oggi una grande riunione.

Dopo avere riconosciuta la necessità di scendere in lotta nelle prossime elezioni politiche per la difesa delle supreme idealità della patria e per assicurare i frutti della vittoria, hanno convenuto nell'opportunità di accordarsi coi partiti affini, senza però con fonderne i programmi, per conseguire il migliore assestamento del paese.

Le spese elettorali in Francia

Le spese elettorali in Francia, secondo la decisione testè presa dalla Commissione parlamentare, saranno sostenute dai candidati.

Ogni candidato dovrà versare anticipatamente la sua quota sul totale aumentato del 10 per cento.

Cronaca Sportiva

(Associazione Sportiva Udinese)

I corridori che parteciparono al Giro Ciclistico del Friuli possono presentarsi a ritirare i premi presso la Segreteria della Associazione Sportiva Udinese in Via della Posta N. 38 dalle ore 20.30 alle 21.30 di ogni sera.

Lis vilotis proibidis

«Se savessis fantacinis»,
comenzave la vilote;
ma al Prefet vignì la fote
e l'ha fate sequestrâ.

«Oh ce biel lusor di lune»
ciantuzzave la brigade;
ue si sa che l'è arestade
ma il parè nissun la sa.

Provi un'altre; lui me scrive,
l'è un pericul pe' Nazion...
«Dait un tich-a di che puartès...
e si viarz che de pecon!

Il Prefet l'è un funzionari,
l'ubidiss, no 'l sa il furlan,
e pretindi che lu impari
voress di fai piardi il pan!

Lusigne

Consiglio Comunale

Alla seduta indetta per mercoledì venturo aggiunti altri 10 oggetti fra i quali:

— Offerta di lire mille per il danneggiato di S. Giorgio della Richinvelda.

— Rinnovazione per l'anno 1920 con la Unione Cooperativa di Milano il contratto di affittanza di negozio sotto i portici del Palazzo degli Uffici.

— Proposta di rimborso immediato dei Buoni del comune, emessi durante la invasione non superiori a lire 250.

Generosa elargizione

del generale di Robilant

S. E. il tenente Generale Nicolò di Robilant al momento di lasciare la nostra città fece rimettere alla Congregazione di Carità a mezzo del signor Sindaco la somma di lire 1000 (mille). Il Pio Istituto vivamente ringrazia per l'atto squisitamente gentile.

Spaccio comunale in piazza del pollame

(Via Zanon)

Polli e galline morte al chilo L. 9 — Anitre morte L. 7.50 — Faraone morte L. 10 — Capponi morti lire 10 — Oche morte intere L. 7.50 — Oche morte a pezzi lire 9 — Tacchini morti interi lire 8.50 — Tacchini morti a pezzi lire 10 — Polli vivi lire 8.50 — Faraone vive lire 9 — Capponi vivi L. 9 — Oche vive lire 6.50 — Tacchini vivi lire 8.

La polleria si vende in piazza del Pollame in via Zanon al Banco Comunale.

Il pollame vivo si vende tutti i giorni dalle ore 8 alle ore 15 nel magazzino comunale Via Viola N. 40.

Società Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro dei Soci Perpetui il compianto giovane Carlo Giorgio Burghart;

Muzzatti cav. Girolamo L. 5 — Keller comm. dott. Roberto 10 — Levi cav. avv. Giovanni 5 — Tenente Mario Levi 5 — Politi Odorico 5 — co. Giuseppe e Lina Valentinis 10 — totale L. 152.

Conferenza

Questa sera alle ore 20 il dottor Bertrand Tipple di Roma, terrà nel Tempio Evangelico di Via Mercato Vecchio 45 una pubblica conferenza sul tema: «Il metodismo e l'opera sua». — La conferenza sarà illustrata da numerose ed interessanti proiezioni luminose.

Annegato nel Ledra

Ierimattina verso le ore 7 nel Canale del Ledra, che scorre lungo il Viale di Palmanova, una donna che passava in quei paraggi vide un cadavere a ridosso di una paratoia. Avvisò subito il vigile Franzolini il quale avvertì le autorità e, giunte queste, il cadavere venne levato dall'acqua e deposto sulla sponda. Era scalzo e scamiciato dalla apparente età di 50 anni e non fu riconosciuto da nessuno. Pare si tratti di suicidio.

Furto ingente

Ci scrivono:

Nel negozio di generi di privative di Angelo Bortos, in via della Prefettura, un ignoto, eludendo la vigilanza del commesso del negozio, involò da una scansia due buste contenenti marche da bollo e francobolli per un valore di lire 2500.

Dato il ripetersi di simili furti i titolari dei negozi di privative, dovrebbero usare maggior cautela nella conservazione di detti valori.

Cinema Varietà Ambrosio

(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Il successo riportato dalla compagnia Manzini ieri sera è stato meraviglioso. Il Manzini come sempre è stato brillantissimo e pieno di verve straordinaria. Furono assai applauditi la signora Manzini, la signora Zacconi, il Michelotti ed il Corsini. — Dei numeri del varietà riportarono un buon successo la Rivier, il Bassi, la piccola Rita e il nuovo debutto la Dina Dini. — Il Cerè fu applauditissimo per la sua grazia e maestria nella recitazione delle sue canzonette. — Questa sera si darà lo scherzo comico: «I bastoni rivelatori».

Teatro Cecchini

(Via Cavallotti)

Ieri sera pure all'ultima di «Maciste Innamorato» assisteva numerosissimo pubblico che si divertì molto alle mirabolanti avventure di Maciste.

Questa sera nuovo programma: — «Carezza di vampiro» capolavoro di avventure moderne ricco di episodi sensazionali interpretato da Emma Saredo ed Ettore Mazzanti.

Rappresentazioni dalle ore 17.30 in poi.

—×××—

ECHI DI CRONACA

FIORI E MODISTERIE, ai grandi magazzini G. B. Giuseppe Valentinis e G. Succ. alla Ditta E. Mason - Udine, Piazza Mercatonuovo.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 5.45 — 8.55 — 11.12 — 17.45.

Udine-Cormons-Trieste: 5.30 — 14 — 19.00.

Udine-Pontebba: 615 — 17.40.

Udine-Cividale: 6 — 10.45 — 18.30.

Udine-Cervignano-Portogruaro: 5.50 — 11.30 — 16.15.

Cividale-Caporetto 7.45 — 19.5.

Stazione per la Carnia-VillaSantina: 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.

Gemona-Casarsa: 5.35 — 15.35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 5.10 — 10.2 — 13.42 — 19.7.

Trieste-Cormons-Udine: 10.00 — 17.00 — 21.50.

Pontebba-Udine: 9.20 — 20.13.

Cividale-Udine: 9 — 12.20 — 21.00.

Caporetto-Cividale: 7.25 — 18.40.

Portogruaro-Cervignano-Udine: 9 — 14.30. — 19.55.

Casarsa-Gemona: 12.35 — 20.55.

Villa Santina-Stazione Carnia: 7.55 — 10.58 — 16.55 — 20.25.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.05 — 13.05 — 14.25 — 15.25 — 16.05 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 4.25.

Partenze da Tricesimo: 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 21.00 — festivo 20.30.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine: 5.55 — 13.00 — 18.25.

G.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.